

PERCORSO PENITENZIALE

Brano di riferimento: Mc 5, 1-20

L'indemoniato geraseno

Intanto giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". Gli diceva infatti: "Esci, spirito immondo, da quest'uomo!". E gli domandò: "Come ti chiami?". "Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti". E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione.

Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. E gli spiriti lo scongiurarono: "Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi". Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto.

Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: "Và nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato". Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.

COSA SIGNIFICA CHE DIO E' DIO?

IL PRIMO COMANDAMENTO

"Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù; non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai"
(Es 20,2-5)

Il primo appello e la giusta esigenza di Dio è che l'uomo lo accolga e lo adori (CCC 2084). Il primo comandamento esige dall'uomo di non credere in altri dèi che Dio. L'idolatria rimane una costante tentazione della fede. Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio. C'è idolatria quando l'uomo onora e riverisce una creatura (o altro come satana, il potere, la patria, il denaro...) al posto di Dio. (CCC 2112-2113).

"Nell'esplicita affermazione divina: "Io sono il Signore tuo Dio" è incluso il comandamento della fede, della speranza e della carità. Se noi riconosciamo infatti che egli è Dio... ne segue quindi l'obbligo di accogliere le sue parole e di aderire ai suoi comandi con pieno riconoscimento della sua autorità...se ne riconosciamo l'onnipotenza, la bontà, i benefici; di qui l'illimitata fiducia e la speranza. E se egli è l'infinita bontà e l'infinito amore, come non offrirgli tutta la nostra dedizione e donargli tutto il nostro amore?" (CCC 2086)

Fede

La nostra vita morale trova la sua sorgente nella fede in Dio che ci rivela il suo amore. Il primo comandamento ci richiede di nutrire e custodire la nostra fede con prudenza e vigilanza e di respingere tutto ciò che le è contrario. Ci sono diversi modi di peccare contro la fede: **Il dubbio volontario** circa la fede trascura o rifiuta di ritenere per vero ciò che Dio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere. **Il dubbio involontario** indica la esitazione a credere, la difficoltà nel superare le obiezioni legate alla fede, oppure anche l'ansia causata dalla sua oscurità. Se viene deliberatamente coltivato, il dubbio può condurre all'acceramento dello spirito. (CCC 2087-2088)

Speranza

Quando Dio si rivela e chiama l'uomo, questi non può rispondere pienamente all'amore divino con le sue proprie forze. Deve sperare che Dio gli donerà la capacità di contraccambiare il suo amore e di agire conformemente ai comandamenti della carità. Il primo comandamento riguarda pure i peccati contro la speranza, i quali sono la **disperazione** e la **presunzione**: per la disperazione, l'uomo cessa di sperare da Dio la propria salvezza personale, gli aiuti per conseguirla o il perdono dei propri peccati. Ci sono due tipi di presunzione. O l'uomo presume delle proprie capacità (sperando di potersi salvare senza l'aiuto dall'Alto), oppure presume della onnipotenza e della misericordia di Dio (sperando di ottenere il suo perdono senza conversione e la gloria senza merito). (CCC 2090-2091-2092)

Carità

Il primo comandamento ci ordina di amare Dio al di sopra di tutto, e tutte le creature per lui e a causa di lui. Si può peccare in diversi modi contro l'amore di Dio: **l'indifferenza** è incurante della carità divina o rifiuta di prenderla in considerazione; ne misconosce l'iniziativa e ne nega la forza. **L'ingratitude** trascurava o rifiuta di riconoscere la carità divina e di ricambiare a Dio amore per amore. **La tiepidezza** è una esitazione o una negligenza nel rispondere all'amore divino; può implicare il rifiuto di abbandonarsi al dinamismo della carità. **L'accidia o pigrizia** spirituale giunge a rifiutare la gioia che viene da Dio e a provare repulsione per il bene divino. **L'odio** di Dio nasce dall'orgoglio. Si oppone all'amore di Dio, del quale nega la bontà e che ardisce maledire come colui che proibisce i peccati e infligge i castighi. (CCC 2093-2094)

La solitudine del peccato

La condizione di quest'uomo provoca in me una forte compassione, un senso di timore, quasi una sorta di ripugnanza.

Cos'ha a che fare con me un uomo così trasformato dai tormenti?

Eppure Signore, se osservo con umiltà la mia vita fin qui, posso riconoscere anch'io di somigliare un po' a lui. **Quando sto lontano da Te, dai tuoi insegnamenti e dal tuo amore, sperimento anch'io sulla mia pelle un'ombra di solitudine, di lontananza dagli altri: una parte di me si sente morta.** Stare lontano da Te inevitabilmente mi rende inquieto, in un certo senso davvero indomabile. Quante volte ho dovuto lottare contro il mio peccato, contro quella debolezza che mi ha tenuto per lungo tempo incatenato; quante volte ho perso la speranza di potermi finalmente liberare da certe catene che mi opprimono e mi sono lasciato vincere dallo sconforto ritrovandomi nella solitudine...

Mi ribello dentro di me, perché intimamente so di non essere felice in questa condizione.

Alle volte mi sembra proprio che chi è lontano da te Signore viva meglio, con meno preoccupazioni ... Allora il mio grido in tante occasioni è: " perché sceglierti?". Certo, non è una battaglia semplice. La logica del peccato è così perversa che mira a spingermi proprio in quel luogo di completo isolamento dove non trovo più la speranza che esista al mondo qualcuno capace di operare il miracolo della mia liberazione, di dare un

senso alla mia vita. **Mi sembra di intuire dalla mia esperienza che non accade tutto d'un colpo, che pian piano ci si lega al Male e si rifiuta il Bene, affezionandosi al peccato a piccole dosi.**

Può essere accaduto con Te Signore nella preghiera, dove la pigrizia si è trasformata pian piano in uno stile, con i sacramenti, con la superficialità diventata abitudine, ed infine può essere accaduto nelle mie relazioni dove banalità, grossolanità, assenza di un progetto bello e duraturo sono diventati l'ordinarietà ... **Sento mie le parole di San Agostino riconoscendo che "il mio cuore è inquieto" finché non trova un luogo accogliente in cui gli è riconosciuta piena dignità, dove possa fare esperienza di una vera guarigione, di un vero perdono. Oggi sono qui proprio per questo.**

"Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse: Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo?" Gli diceva infatti: "Esci, spirito immondo, da quest'uomo!"

"Videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente"

L'incontro con Gesù: l'esperienza della liberazione

Signore com'è difficile fidarsi ed affidarsi quando ci sentiamo troppo piccoli, troppo indegni ed inguaribili! Ci si sente soli e abbandonati e ci si rifugia nella solitudine. Nonostante la condizione di lontananza in cui posso trovarmi, Gesù, da lontano continuo a vederti, a guardarti. Anche in questa condizione percepisco dentro di me una sorta di nostalgia per quella felicità a cui ho sempre aspirato e che ora mi appare tanto lontana e sfuocata, come se non si potesse spegnere in me il desiderio di tornare ad una vita piena e bella, una vita in cui esprimere tutto il bene di cui sarei capace.

Anch'io nutro il desiderio di incontrarti, in qualche modo. L'uomo del vangelo era indemoniato, tuttavia questo non gli impedì di riconoscerti: anche se sono nella condizione di peccato più grave, il mio cuore non è morto, il mio cuore sa ancora vederti! Ti riconosco Signore in tutte quelle persone che hanno avuto il coraggio di rimanermi vicino anche quando ero troppo concentrato su me stesso; ti ritrovo in quelle preghiere forse stanche ed aride che però non ho smesso di fare; soprattutto mi ricordo della dolcezza della Tua presenza, quando gustavo la ricchezza dei frutti della nostra amicizia. Ti vedo nelle esperienze che fanno altre persone, altri ragazzi. Ti vedo nella testimonianza di molti che donano tutta la loro vita a Te. **Voglio correre ai tuoi piedi, e domandarti anch'io qual è il punto d'incontro tra me, così povero peccatore, così avvilito e anche così arrabbiato, e Te.** Sento riecheggiare le parole dell'apostolo Pietro: "allontanati da me che sono un peccatore!". Anch'io vorrei respingerti, perché non posso credere che mi ami così come sono, che puoi dire una parola d'amore proprio lì dove ti ho tradito...

Ho bisogno di stare davanti a Te per riconoscere il mio peccato, per imparare a dare un nome alla mia colpa, per consegnarla a te con umiltà e fiducia. Il Tuo sguardo misericordioso mi incoraggia a non temere di pronunciare il mio male perché Tu possa vincerlo con la Tua grazia.

Non hai paura del mio tradimento, anzi, sei disposto a tutto per la mia gioia.

Oggi mi decido: vengo tra le tue braccia e ti chiedo di perdonarmi, liberandomi così da tutto il peso che sento in me, da tutto ciò che mi lascia agganciato a esperienze di egoismo, di ingiustizia, di falsità, di solitudine. Signore liberami e ridonami una vita vera e bella, solo Tu puoi farlo.

"Và nella tua casa, dai tuoi, annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato"

La tua vita come testimonianza per molti

Dall'incontro con Te, Gesù, non si esce uguali a prima: si torna rinnovati, con il cuore colmo del desiderio di rimanere con Te. Come quest'uomo, liberato dalla sua schiavitù, anche io desidero stare con Te. Ed ecco



che proprio Tu mi mandi ad annunciare questa gioia, la gioia della liberazione, la gioia della conversione, del ritorno tra le tue braccia. Questo è lo scatto di santità che chiedi a tanti giovani che ti hanno incontrato.

Troppo spesso invece, dopo l'esperienza di libertà che vivo alla Tua presenza, non ho il coraggio né l'entusiasmo di andare ad annunciarTi ai miei amici, ai miei fratelli, ai miei compagni. Capita che in cuor mio senta una certa pigrizia, o anche un senso di scoraggiamento: come faccio a parlare di Te, come faccio ad essere testimone credibile del Tuo amore misericordioso?

Sento che non posso più rimandare: oggi so di potermi rialzare e di poter correre per le strade della mia città, tra i miei amici di sempre, con la fidanzata/o e tra persone che ancora non conosco, per raccontare a tutti la tua bellezza, la gioia dell'incontro con Te. Sei proprio Tu che mi mandi: non voglio più avere paura. Sei proprio Tu che mi rivesti di dignità nuova ad ogni riconciliazione, ad ogni Eucaristia: non voglio più tirarmi indietro. Eccomi Gesù: sono pronto per testimoniarti con la mia vita!